

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 4 (1931)
Heft: 3

Artikel: Riflessioni sulla preparazione delle truppe di montagna alla guerra invernale
Autor: Undecimo, Amadò
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-239421>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Magg. ARTURO WEISSENBACH

Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1, 21 — Conto Chèque postale N. 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

Riflessioni sulla preparazione delle truppe di montagna alla guerra invernale

Bisogna riconoscere che in questo campo ben poco s'è fatto per mettere le truppe di montagna in grado di assolvere al compito speciale per cui esse sono state organizzate.

I corsi sci militari basati sul volontariato sono certamente molto utili; essi costituiscono un mezzo atto a completare la preparazione alla guerra invernale di montagna, mezzo al quale attualmente non si può rinunciare. Tuttavia le esperienze fatte da che io partecipo attivamente a questi corsi mi hanno convinto della loro insufficienza. Essendo essi troppo corti ed i partecipanti non sufficientemente istruiti all'uso degli sci, il personale istruttore è costretto a limitarsi all'insegnamento della tecnica ed a trascurare quasi completamente l'impiego tattico dei reparti sciatori, quando invece lo scopo principale di questi corsi dovrebbe appunto essere l'addestramento tattico.

I compiti principali incombenti ai reparti sciatori sono; *l'esplorazione*, la *sicurezza* ed il *collegamento*, compiti questi normalmente affidati ad elementi di fanteria e che, per sè stessi, non richiedono un addestramento speciale. Gli sciatori però devono possedere delle qualità fisiche e morali superiori alle normali; la stagione in cui essi devono svolgere la loro attività presenta difficoltà eccezionali. Ogni sciatore militare deve conoscere a fondo i pericoli e le difficoltà che la montagna presenta durante la stagione invernale, deve saper sopportare durissimi disagi, sapersi orientare con sicurezza anche col cattivo tempo, la nebbia e la tormenta; deve, in una parola, essere idoneo a qualsiasi sforzo di abilità e di audacia. Queste doti, un grande numero dei nostri fucilieri

di montagna le possiedono; esse devono tuttavia essere disciplinate in tempo di pace. Ai riparti sciatori bisogna dare capi intelligenti e ardentosi, capaci di eseguire il loro compito con larghezza di vedute e comprensione rapida e precisa della situazione tattica delle truppe per le quali operano. Normalmente, questi riparti devono essere completamente liberi nei loro movimenti, e precedere le truppe che li staccano di una giornata di marcia e più. Essi devono pertanto bastare a se stessi, non solo per ciò che si riferisce all'esecuzione del compito ricevuto, ma anche per i rifornimenti di viveri, munizioni, ecc. L'organizzazione dei servizi logistici per riparti così esigui non è cosa insolubile, ma essa non può essere lasciata alla mercè del senso pratico dei singoli comandanti o improvvisata. E' quindi necessario che tanto l'impiego quanto l'organizzazione di questi riparti siano studiati ed sperimentati in tempo di pace.

Ho l'impressione che nelle sfere competenti si faccia un esagerato affidamento sul grande numero di sciatori civili di cui dispone il nostro paese, numero che va ogni anno aumentando. In primo luogo, lo sciatore civile, anche se tecnicamente buono, non può senz'altro essere utilizzato come sciatore militare; secondariamente il nostro sistema di reclutamento esclude a priori dalle truppe di montagna i migliori sciatori civili. Quest'ultimi, infatti, sono forniti dalle città; col sistema di reclutamento attuale, questi ottimi elementi sono però incorporati quasi esclusivamente nella fanteria di campagna.

La popolazione delle valli alpine, abborre la montagna, e se si fa astrazione degli abitanti di località ove l'industria dei forestieri ha messo in voga gli sports invernali, essa non conosce l'uso degli sci. La prova di questa mia affermazione è fornita dalle truppe della Br. 15. Il solo Reggimento che possiede un numero appena bastevole di sciatori è il Reggimento 37, e per essere più precisi, il Bat. car. mont. 11, il quale è reclutato nel cantone e città di Zurigo. Nel Reggimento 29, reclutato completamente in regioni alpine, o comunque ricche di neve, le condizioni sono forse ancora peggiori di quelle che si riscontrano nel Reggimento 30, dove lo sci ancora alcuni anni fa era completamente sconosciuto. Particolarmente grave è la mancanza di ufficiali sciatori e, al tempo stesso, conoscitori della montagna. Alla cruda guerra invernale sono idonei solamente gli ufficiali fisicamente robusti, tatticamente bene istruiti, animati da spirito intraprendente, da combattività ed audacia. Non bisogna dimenticare che il successo, soprattutto in montagna, dipende più dalle virtù dei capi che non dal numero dei combattenti.

E' quindi necessario influire con tutti i mezzi di cui si dispone per indurre gli aspiranti ed i giovani ufficiali delle truppe di montagna :

1. a frequentare i corsi sci volontari,

2. ad esercitare fuori servizio l'alpinismo e lo sport dello sci.

Ogni ufficiale delle truppe di montagna dovrebbe essere socio attivo del Club alpino svizzero e di una società di sciatori.

Durante le esercitazioni del 1930 ebbi occasione di constatare che già il secondo giorno di manovra alcuni giovani ufficiali erano giunti al termine della loro resistenza fisica ; solo un enorme sforzo di volontà permetteva loro di esercitare le funzioni di capi. Ciò non dovrebbe verificarsi, e non si verificherebbe se gli ufficiali delle truppe di montagna fossero convinti della necessità di allenarsi in vita privata alle fatiche della montagna.

Ogni comandante di unità ha l'obbligo morale di conoscere perfettamente la montagna, tanto in estate quanto in inverno, ed i mezzi per superare le svariate difficoltà che essa presenta.

Per iniziativa del Comandante della 5. Divisione, Signor colonnello divisionario Wille, sono stati introdotti dei C. R. invernali, ai quali è chiamata per turno una Cp. per Reggimento. Contemporaneamente alla Cp. è chiamata ogni anno una pattuglia sciatori per Bat. composta di 1 Ufficiale. 2 sottufficiali e 8 fucilieri.

Questa innovazione è stata salutata con soddisfazione da tutti coloro ai quali sta a cuore la preparazione della truppa di montagna alla guerra invernale, non tanto per il profitto diretto che Ufficiali e truppa ne possono trarre, ma soprattutto per l'influenza che essa ha su tutti gli Ufficiali e, in modo particolare, sui Comandanti. Infatti questa innovazione pone ogni comandante davanti al problema della guerra invernale e li costringe ad occuparsene seriamente ; essa rammenta ad ognuno l'obbligo morale che essi hanno di acquistarsi il minimo di cognizioni pratiche necessarie per esercitare le loro funzioni di capi. Inoltre per un Comandante di Cp. anziano, l'essere chiamato a frequentare con la sua unità un C. R. invernale rappresenta il riconoscimento delle sue attitudini ed un meritato premio per l'interesse e la costanza con cui egli si è dedicato alla causa della difesa del paese.

Andermatt, dove questi C. R. hanno finora avuto luogo, è una piazza d'armi ideale, anzi fin troppo ideale ! Troppo ideale perchè mai, in guerra, si potrà fruire delle comodità che questa piazza d'armi offre ; troppo ideale soprattutto perchè essa risolve a priori una quantità di questioni, prima fra tutte quella dei servizi logistici che ogni Comandante deve abituarsi a far oggetto di serie riflessioni e che deve saper risolvere colla scorta di salde cognizioni pratiche.

Tutti i Cdti di Cp. che prestarono finora servizio in inverno ad Andermatt si dedicarono con lena encomiabile all'istruzione sciistica di

tutti gli uomini della loro Cp.; essi credettero indubbiamente che questa istruzione fosse lo scopo principale del C. R. invernale. Corti e sporadici esperimenti furono fatti con le assicelle e le racchette per la neve, ma solo per convincersi che questi mezzi di locomozione non sono adatti per muoversi e combattere nella neve.

Ora io vorrei mettere in guardia i Cdti. di Cp. che in avvenire saranno chiamati ad un C. R. invernale e, in generale tutti i Comandanti di truppe di montagna, che una simile opinione è assolutamente errata. Ogni unità deve poter disporre di due o tre gruppi di sciatori ottimi e di uno o due gruppi di sciatori mediocri che si incaricano di rifornire i primi, ma non di più. La massa delle truppe impiegata nei combattimenti ed operazioni che la guerra invernale richiede, deve far uso delle racchette o delle assicelle per la neve. Per le operazioni richiedenti velocità ed elasticità di manovra, per colpi di mano, ecc., si potrà sempre riunire in un riparto speciale gli sciatori di varie Cp. Sarebbe però assurdo credere che si possano adoperare, per operazioni di questo genere, unità di sciatori della forza di una Cp. intera di fanteria.

Lo sci permette a truppe leggere di avanzare e di spostarsi celermente; esso è però d'impaccio nel combattimento, e sovente anche piccoli riparti di sciatori saranno costretti di levare gli sci e di combattere a piedi. Del resto, come ho accennato più sopra, i compiti normalmente assegnati agli sciatori non sono compiti che, per assolverli, sia necessario svolgere azioni offensive. Sarebbe quindi utile che, in avvenire nei C. R. invernali si facesse maggior uso delle racchette di quanto sia stato fatto finora, tanto più che è impossibile impartire con profitto l'istruzione sciistica a tutti gli uomini di una Cp. Basterà scegliere gli elementi i più idonei e formare con questi, al massimo, una sezione di sciatori per Cp.

A malgrado degli incontestabili vantaggi che i C. R. invernali presentano, essi non costituiscono, a mio avviso, il miglior mezzo per raggiungere lo scopo cui dovrebbe tendere l'attività sciatoria dell'armata, che è quello di dare ad ogni unità un nucleo di sciatori della forza di 20 a 25 uomini al massimo. Ritengo che la soluzione migliore sarebbe quella di chiamare ai C. R. invernali un certo numero di uomini di ogni unità, i quali verrebbero riuniti in una o più unità, d'istruzione agli ordini di provetti conoscitori della montagna. Di tanto in tanto questi gruppi potrebbero essere chiamati in primavera; ciò offrirebbe il vantaggio di poter impartire un'addestramento sciistico ed alpinistico atto a formare dei veri specialisti della montagna. E' evidente che questi C. R. non devono aver luogo in una piazza d'armi come Andermatt, bensì in alta montagna. L'equipaggiamento d'alta montagna

che attualmente fa bella - ed anche brutta - mostra di se negli arsenali, invecchia e deperisce inutilmente. A cosa può esso mai servire se non si insegna alla truppa che dovrà utilizzarlo il modo di servirsene? L'uso di questo materiale non è tanto facile; esso richiede un accurato addestramento speciale e grande esperienza. Gravi disgrazie alpinistiche sono dovute sovente all'inadeguato uso della corda, dei ferri da ghiaccio e della piccozza.

In un regolamento della nostra armata sta scritto che l'esercito svizzero deve essere pronto e numeroso già all'inizio delle ostilità. Questo precetto non deve rimanere una bella frase decorativa, ma va applicato con oculatezza ed energia anche nei riguardi dell'addestramento delle truppe di montagna alla guerra invernale ed alpina.

Magg. AMADÒ UNDECIMO.